



GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

"S. Maria delle Grazie - Pistoia"

Anno 22 - numero 03

Il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo.

Promotore del gruppo: **Padre Lorenzo Ugolini**

Direttore Spirituale: **Don Paolo Palazzi**

Capo Gruppo: **Carla Vannucchi**

Vice c.g. : **Rossella Pagliai**

Segretario: **Daniele Di Marzo**



Il Gruppo di Preghiera si ritrova il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 21:00 presso la Chiesa dell'Immacolata



**MESSAGGIO DEL DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE
DELL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO DEL TRIBUNALE DELLA ROTA ROMANA**

Venerdì, 22 gennaio 2016

Cari fratelli,

vi dò il mio cordiale benvenuto, e ringrazio il Decano per le parole con cui ha introdotto il nostro incontro.

Il ministero del Tribunale Apostolico della Rota Romana è da sempre ausilio al Successore di Pietro, affinché la Chiesa, inscindibilmente connessa con la famiglia, continui a proclamare il disegno di Dio Creatore e Redentore sulla sacralità e bellezza dell'istituto familiare. Una missione sempre attuale, ma che acquista particolare rilevanza nel nostro tempo.

Accanto alla definizione della Rota Romana quale Tribunale della famiglia, vorrei porre in risalto l'altra prerogativa, che cioè essa è il Tribunale della verità del vincolo sacro. E questi due aspetti sono complementari.

La Chiesa, infatti, può mostrare l'infedeltabile amore misericordioso di Dio verso le famiglie, in particolare quelle ferite dal peccato e dalle prove della vita, e insieme proclamare l'irrinunciabile verità del matrimonio secondo il disegno di Dio. Questo servizio è affidato primariamente al Papa e ai Vescovi.

Nel percorso sinodale sul tema della famiglia, che il Signore ci ha concesso di realizzare nei due anni scorsi, abbiamo potuto compiere, in spirito e stile di effettiva collegialità, un approfondito discernimento sapienziale, grazie al quale la Chiesa ha – tra l'altro – indicato al mondo che non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione.

Con questo stesso atteggiamento spirituale e pastorale, la vostra attività, sia nel giudicare sia nel contribuire alla formazione permanente, assiste e promuove l'opus veritatis. Quando la Chiesa, tramite il vostro servizio, si propone di dichiarare la verità sul matrimonio nel caso concreto, per il bene dei fedeli, al tempo stesso tiene sempre presente che quanti, per libera scelta o per infelici circostanze della vita, vivono in uno stato oggettivo di errore, continuano ad essere oggetto dell'amore misericordioso di Cristo e perciò della Chiesa stessa.

La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo, appartiene al "sogno" di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità.

Come affermò il beato Paolo VI, la Chiesa ha sempre rivolto «uno sguardo particolare, pieno di sollecitudine e di amore, alla famiglia ed ai suoi problemi. Per mezzo del matrimonio e della famiglia Iddio ha sapientemente unite due tra le maggiori realtà umane: la missione di trasmettere la vita e l'amore vicendevole e legittimo dell'uomo e della donna, per il quale essi sono chiamati a completarsi vicendevolmente in una donazione reciproca non soltanto fisica, ma soprattutto spirituale. O per meglio dire: Dio ha voluto rendere partecipi gli sposi del suo amore: dell'amore personale che Egli ha per ciascuno di essi e per il quale li chiama ad aiutarsi e a donarsi vicendevolmente per raggiungere la pienezza della loro vita personale; e dell'amore che Egli porta all'umanità e a tutti i suoi figli, e per il quale desidera moltiplicare i figli degli uomini per renderli partecipi della sua vita e della sua felicità eterna».

La famiglia e la Chiesa, su piani diversi, concorrono ad accompagnare l'essere umano verso il fine della sua esistenza. E lo fanno certamente con gli insegnamenti che trasmettono, ma anche con la loro stessa natura di comunità di amore e di vita. Infatti, se la famiglia si può ben dire "chiesa domestica", alla Chiesa si applica giustamente il titolo di famiglia di Dio. Pertanto lo "spirito familiare" è una carta costituzionale per la Chiesa: così il cristianesimo deve apparire, e così deve essere. È scritto a chiare lettere: "Voi che un tempo eravate lontani – dice san Paolo – [...] non siete più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio" (Ef 2,19). La Chiesa è e deve essere la famiglia di Dio.

E proprio perché è madre e maestra, la Chiesa sa che, tra i cristiani, alcuni hanno una fede forte, formata dalla carità, rafforzata dalla buona catechesi e nutrita dalla preghiera e dalla vita sacramentale, mentre altri hanno una fede debole, trascurata, non formata, poco educata, o dimenticata.

È bene ribadire con chiarezza che la qualità della fede non è condizione essenziale del consenso matrimoniale, che, secondo la dottrina di sempre, può essere minato solo a livello naturale (cfr CIC, can. 1055 § 1 e 2). Infatti, l'*habitus fidei* è infuso nel momento del Battesimo e continua ad avere influsso misterioso nell'anima, anche quando la fede non è stata sviluppata e psicologicamente sembra essere assente. Non è raro che i nubendi, spinti al vero matrimonio dall'*instinctus naturae*, nel momento della celebrazione abbiano una coscienza limitata della pienezza del progetto di Dio, e solamente dopo, nella vita di famiglia, scoprono tutto ciò che Dio Creatore e Redentore ha stabilito per loro. Le mancanze della formazione nella fede e anche l'errore circa l'unità, l'indissolubilità e la dignità sacramentale del matrimonio viziano il consenso matrimoniale soltanto se determinano la volontà (cfr CIC, can. 1099). Proprio per questo gli errori che riguardano la sacramentalità del matrimonio devono essere valutati molto attentamente.

La Chiesa, dunque, con rinnovato senso di responsabilità continua a proporre il matrimonio, nei suoi elementi essenziali – prole, bene dei coniugi, unità, indissolubilità, sacramentalità –, non come un ideale per pochi, nonostante i moderni modelli centrati sull'effimero e sul transitorio, ma come una realtà che, nella grazia di Cristo, può essere vissuta da tutti i fedeli battezzati. E perciò, a maggior ragione, l'urgenza pastorale, che coinvolge tutte le strutture della Chiesa, spinge a convergere verso un comune intento ordinato alla preparazione adeguata al matrimonio, in una sorta di nuovo catecumenato - sottolineo questo: in una sorta di nuovo catecumenato - tanto auspicato da alcuni Padri Sinodali. Cari fratelli, il tempo che viviamo è molto impegnativo sia per le famiglie, sia per noi pastori che siamo chiamati ad accompagnarle. Con questa consapevolezza vi auguro buon lavoro per il nuovo anno che il Signore ci dona. Vi assicuro la mia preghiera e conto anch'io sulla vostra. La Madonna e san Giuseppe ottengano alla Chiesa di crescere nello spirito di famiglia e alle famiglie di sentirsi sempre più parte viva e attiva del popolo di Dio. Grazie.

Carissimi,

il mese di marzo è dedicato a S. Giuseppe padre putativo di Gesù, il santo del silenzio, lo sposo di Maria, il primo di tutti i santi e secondo la Bibbia il suo nome vuol dire: "Dio aggiunga".

Sarebbe impossibile raccontare la vita di questo personaggio, pur nella sua semplicità, almeno così appare nel vangelo e cioè nell'unico testo degno di fede dal quale possiamo ritrarre le poche notizie che abbiamo sul suo conto. Come ho già detto, egli è il personaggio più silenzioso del vangelo, non parla mai e nessun evangelista riporta una sua parola. Egli tace sempre, anche se la sua autorità è sempre rispettata.

Miei cari, io credo che nelle nostre preghiere ci ricordiamo raramente di lui, almeno per me è così e lo ammetto, ma credo che sarà molto bello pregare spesso la Sacra Famiglia e affidargli le nostre famiglie. Sono sicura che questo Santo Protettore ci starà vicino.

Vi riporto qui una preghiera a S. Giuseppe, secondo me bellissima, che spero gradirete. Sempre uniti nella preghiera.

Carla Vannucchi.

A TE, O BEATO GIUSEPPE

A te, o Beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e, fiduciosi, invochiamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa. Deh! Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità, che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amatissimo, la peste di errori e di vizi che ammorbida il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen.

Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria spiri in pace con voi l'anima mia.



**Accetta allora che Gesù Risorto
entri nella tua vita, accoglilo come amico,
con fiducia: Lui è la vita!**

**Se fino ad ora sei stato lontano da Lui,
fa' un piccolo passo: ti accoglierà
a braccia aperte.**

**Se sei indifferente, accetta di rischiare:
non sarai deluso.**

**Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura,
affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino,
è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza
per vivere come Lui vuole.**

Buona Pasqua

Panacea, nel linguaggio comune, è la medicina che guarisce tutti i mali, mentre nell'agiografia cristiana è la prova che anche Cenerentola va in Paradiso. A portare questo nome è una ragazzina vissuta nella seconda metà del 1300, la cui esistenza storica ed il cui martirio sono ben documentati da antiche testimonianze.

Panacea nacque a Quarona, a circa 30 km da Ghemme (NO), nel 1368. La morte prematura della madre indusse il padre a risposarsi con Margherita originaria di un paese vicino.

In seguito al matrimonio, Panacea, da sempre dedicata alle buone azioni e alla preghiera, iniziò a subire continui maltrattamenti da parte della matrigna. Questa la faceva lavorare senza sosta, facendole custodire il gregge sui monti, filare la lana, e raccogliere la legna. La tradizione vuole che, mentre Panacea era intenta alla preghiera, fossero gli angeli a lavorare per lei.

Una sera del 1383, la matrigna, non vedendola arrivare insieme al gregge, che da solo era tornato all'ovile, si recò a cercarla sul monte Tucci, trovandola in preghiera. Furibonda, la colpì violentemente e ripetutamente con la rocca che usava per filare, uccidendola sul colpo. Resasi conto di quel che aveva fatto la donna si gettò in un vicino burrone. Le campane della vicina Chiesa di San Giovanni si misero a suonare attirando la popolazione di Quarona che vide il corpo di Panacea accanto al fascio di legna che ardeva senza consumarsi.

Il corpo fu trasportato a Ghemme dove fu sepolta in un primo momento accanto alla madre. Fu successivamente portata nella Chiesa Parrocchiale, dove fu circondata di venerazione e meta di pellegrinaggi. La devozione per Panacea si trasforma in culto popolare che ottiene la conferma papale nel 1867. Nella Chiesa di Ghemme, sui quattro spicchi del soffitto della cupola, sono raffigurate le virtù della Beata Panacea: preghiera, mansuetudine, penitenza e pazienza. Nella stessa chiesa, è contenuto il corpo della Santa, in un'arca lignea realizzata con cristalli e decorazioni d'argento da ignote maestranze milanesi tra il 1672 e il 1674.

Anche in tempi moderni molti hanno narrato la vita di Panacea ma senza dubbio la più famosa, e letta ancor oggi, è quella di Silvio Pellico (autore de "Le mie prigioni") che si firmò semplicemente "un divoto" (1836).

Eccone il "proemietto":

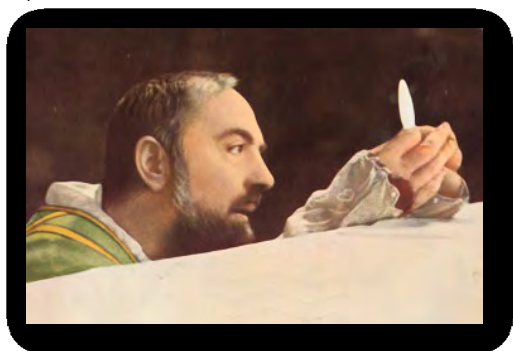
"il Signore è mirabile in tutte le sue opere, nei più splendidi astri e nel minimo fiorellino de' campi, nella possente aquila e nella debole farfalla, nell'oceano e nella stilla della rugiada. In pari modo è mirabile nei Santi di ogni genere che Ei ci propone ad esempio e conforto, sacerdoti e laici, monarchi e sudditi, dotti e semplici, vecchi e giovani. Oh quanto consola noi gente oscura e povera il vedere onorati sugli altari, col dottissimo S. Agostino, col gran re S. Luigi, con tanti santi che brillarono sulla terra o per nascita o per ingegno, anche molti santi e sante che nacquero e vissero in basso stato come noi! Oh! Quanto tutto questo è in armonia con quel sublime e commovente mistero d'un Dio fattosi uomo, e povero, ch'era Re del mondo, ed attraeva a sé i pastori di Betlemme co' rozzi loro doni e i sapienti Magi apportatori d'oro, d'incenso e di mirra! Amico di tutti i cuori innocenti o penitenti, egli non bada ne' a ricchezze, né a scienza, ma alla buona volontà di chiunque l'adori con Fede, Speranza e Amore. Indi avvenne che tanto a Lui piacque l'anima sincera e generosa della Beata Panacea, povera giovinetta pastorella dei nostri paesi, la quale, sebbene sia vissuta solamente quindici anni, seppe cotanto seguire le orme adorabili del Divino Amore, avanzando in ogni perfezione e perdendo volentieri la propria vita per amore di Esso. Non molte, ma belle ed assai edificanti sono le cose che ci sono note di questa santa verginella. Noi non prendiamo qui altro assunto che di fare un'umile estratto di quanto scrissero intorno a lei lungamente antichi biografi, e più tardi monsignor Carlo Bescapè, illustre e santo Vescovo di Novara, e sulle loro tracce l'erudito Sebastiano Rovida.

Offriamo particolarmente questo libricino alle pie giovinette desiderose di conoscere ne l'amabile Pastorella Panacea un tipo di dolcezza e d'amor divino."

Rossella

TRA GLI ANNI VENTI E L'INIZIO DEGLI ANNI TRENTA,
GESÙ STESSO SPIEGA A PADRE PIO CHE COS'È LA S. MESSA

«Pensate che il sacerdote che mi chiama tra le Sue mani ha un potere che neanche a Mia Madre concessi; riflettete che se, invece di un sacrestano, servissero il sacerdote i più eccelsi serafini, non sarebbero abbastanza degni di stargli vicino. [...] E degno allora starsene alla Messa pensando altro che a Me? [...] Considerate l'Altare non per quello che lo hanno fatto gli uomini, ma per quello che vale, dato dalla Mia presenza mistica, ma reale. [...] Guardate l'Ostia, vedrete Me umiliato per voi; guardate il Calice in cui il Mio Sangue ritorna sulla terra ricco com'è di ogni benedizione. Offritemi, offritemi al Padre, per questo lo torno tra voi. [...] Se vi dicessero: "Andiamo in Palestina a conoscere i luoghi santi dove Gesù ha vissuto e dove è morto", il vostro cuore sussulterebbe, è vero? Eppure l'Altare sul quale lo scendo ora è più della Palestina, perché da questa me ne sono partito venti secoli fa e sull'altare lo ritorno tutti i giorni vivo, vero, reale, sebbene nascosto, ma sono io, proprio io che palpito tra le mani del Mio ministro, lo torno a voi, non simbolicamente, oh no, bensì veramente; ve lo dico ancora; veramente [...]. Getsemani, Calvario, Altare! Tre luoghi di cui l'ultimo, l'Altare, è la somma del primo e del secondo; sono tre luoghi, ma uno soltanto è Colui che vi troverete. [...] Portate i vostri cuori sul corporale santo che sorregge il Mio Corpo; tuffatevi in quel Calice divino che contiene il Mio Sangue. È lì che l'Amore stringerà il Creatore, il Redentore, la vostra Vittima ai vostri spiriti; è lì che celebrerete la gloria Mia nell'umiliazione infinita di Me stesso. Venite all'Altare, guardate Me, pensate intensamente a Me [...]» (cfr. pp. 70-74).



Pellegrinaggi

San Giovanni Rotondo

19-20 marzo (dom. Palme)

09-10 aprile

07-08 maggio

11-12 giugno

24-25 settembre

15-16 ottobre

05-06 novembre

Per informazioni: SILVANO ☎ 0574/790477 📞 329/2168940

Organizzazione tecnica: C.A.P. VIAGGI - Prato

MARZO MESE DEDICATO A S. GIUSEPPE

La devozione a S. Giuseppe, sposo di Maria, padre putativo di Gesù e patrono della chiesa, è ricca di grazie, di conforti, di esempi. A questo proposito, per onorare questo grande Santo e chiedere intercessioni presso l'Altissimo è utile fare un richiamo alle pratiche più frequenti in suo onore:

1) OGNI GIORNO

Recitare con fedeltà e perseveranza la breve giaculatoria in favore dei morenti:

*“S. Giuseppe,
padre putativo di Gesù Cristo
e vero sposo di Maria Vergine,
prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno
e di questa notte.”*

Se uniamo all'invocazione: “S. Giuseppe prega per me”, un Padre-Ave e Gloria si possono ottenere parziali, ma preziose indulgenze.

2) OGNI SETTIMANA

Santificare e distinguere con fioretti opere buone e specialmente con la Santa Comunione, i mercoledì dell'anno dedicati a S. Giuseppe.

3) OGNI MESE

Celebrare con particolare fervore il primo mercoledì del mese, accostandosi ai Sacramenti.

SACRO MANTO IN ONORE A S. GIUSEPPE

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe per onorare la sua persona e per meritare la sua protezione, attraverso delle orazioni da recitare per trenta giorni consecutivi, in memoria dei trent'anni di vita vissuta con Gesù.

Sono innumerevoli le grazie che si ottengono da Dio ricorrendo al patrocinio di S. Giuseppe.

Santa Teresa di Gesù aveva detto: “Chi vuole credere faccia la prova affinché si persuada”. Io non ricordo, fino ad ora, di aver supplicato S. Giuseppe per cosa alcuna senza che mi abbia consolato”.

In questi giorni difficili, accostiamoci con assiduità ai Santi Sacramenti ricordandoci in particolar modo delle anime sante del purgatorio e dei nostri fratelli in difficoltà, e con la stessa carità con la quale viviamo la nostra vita in relazione al prossimo che ha bisogno di aiuto, possiamo sperare che anche S. Giuseppe volga lo sguardo pietoso verso chi lo implora con vera fede e ottenere da Dio le suppliche richieste.

Sarà così che il Manto della sua protezione si stenderà pietoso su di noi in difesa dei pericoli e delle avversità perché possiamo giungere, con la grazia del Signore, al porto sicuro della salvezza eterna.

GIACULATORIE

Gesù Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia,

Gesù Giuseppe e Maria assistetemi nell'ultima agonia,

Gesù Giuseppe e Maria fate che l'ultimo mio cibo sia la Santa Eucarestia.

O San Giuseppe, difendi la santa chiesa

da ogni avversità

e stendi su ciascuno di noi

il tuo patrocinio.

Renata

TESTIMONIANZA DI ROBERTO CONTI DA PISTOIA

Il sig. Roberto Conti é padre di una mia cara collega, Arianna.

Arianna mi ha relazionato la testimonianza di suo padre, che ho trovato molto emozionante, da brividi, e che vi riporto con le sue parole.

Questa testimonianza è stata pubblicata sul bimestrale di Santa Rita "DALLE API ALLE ROSE" dei mesi di gennaio/febbraio 2016.

Inoltre il sig. Roberto è stato invitato dalla RAI a "Storie vere" per il giorno 19/3/2016.

Racconta:

"Era la sera di Natale del 2006. Si scherzava con i miei nipoti e gli altri parenti. A un certo punto, cominció a uscirmi il sangue dalla bocca, con impeto tale da rabbrivire. D'urgenza, mi portarono con l'ambulanza all'ospedale. I medici e gli infermieri dicevano di non aver mai visto una cosa del genere. Persi tantissimo sangue e feci altrettante trasfusioni.... Nonostante ciò, il sanguinamento si fermò e rimasi qualche giorno in rianimazione e poi in reparto. Il 3 gennaio 2007, ricominció a uscire il sangue e, in quel momento, ebbi davvero tanta paura e pensai subito che non ce l'avrei fatta. Mi riportarono di corsa in sala operatoria, mi intubarono. I medici non sapevano piú cosa fare. Pensarono di togliere del tutto lo stomaco, ma per fortuna furono illuminati dalla Mano Celeste e riuscirono a vedere che la causa era un'arteria nascosta dallo stomaco e la diagnosi fu "ulcera di Dieulafoy". Non reagivo alle cure e la situazione si faceva sempre piú grave, del sangue era finito nei polmoni e mi venne anche la broncopolmonite, la cosa stava degenerando! I miei familiari cercavano di tirarmi su, di farmi coraggio, ma il mio sguardo si perdeva nel vuoto. Un giorno, accanto al mio letto, vidi una suora con il crocifisso che se ne stava andando, una luce abbagliante, un'emozione unica ed indescrivibile. Da quel momento, non ci crederete, cominciai a stare meglio; di giorno in giorno miglioravo. Sono fermamente convinto di essere un miracolato e fortemente consapevole della bravura e professionalità di tutto il personale sanitario. Sono convinto che la Signora che mi apparve nel reparto di rianimazione, fosse proprio lei, Santa Rita. Appena sono stato un po' meglio, ho sentito forte il bisogno di andare al Santuario a renderle omaggio. Là avverto emozioni e sensazioni fortissime, che mi fanno rivivere quei momenti brutti, ma anche indimenticabili".

PREGHIERA A SANTA RITA DA CASCIA MISERICORDIOSA

Cara Santa Rita, tu sei stata sposa, madre, vedova e, infine monaca agostiniana. Hai conosciuto diverse condizioni di vita ma un filo d'oro ha unito tutte le stagioni della tua esistenza: il filo prezioso dell'amore!

Cara Santa Rita, oggi il mondo sta vivendo una drammatica carestia di amore: tante persone non sanno piú amare, perché l'egoismo sembra aver contagiato l'intera umanità. Con la tua potente intercessione fa' piovere dal cielo una pioggia di petali di rose: petali di vero amore che arrivino al cuore degli sposi, dei padri, delle mamme e delle persone consacrate al Signore.

Cara Santa Rita, una spina della passione di Gesù entri nella nostra anima e ci ricordi che l'Amore del Divino Crocifisso da tanto tempo aspetta la risposta del nostro amore. Prega per noi. Prega per la nostra conversione.

Amen!



Pregliera di Angelo Card. Comastri
Vicario Generale di Sua Santità per la città del Vaticano

Padre Pio Tv, fedele all'impegno preso e mantenuto in questi ultimi giorni, definiti eccezionali, seguirà in diretta anche le tappe di questo viaggio, da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo, accolto dalla gente del posto che accorrerà numerosa. Domenica 14 febbraio, insieme ai suoi confratelli, Padre Pio farà sosta a Benevento e Foggia, luoghi che l'hanno visto svolgere il suo ministero per alcuni periodi della sua vita; per poi giungere intorno alle ore 16.30 nella piazza a lui dedicata, di San Giovanni Rotondo. Saluto e celebrazione eucaristica, in Piazza Europa, i momenti clou, ma il culmine della giornata si avrà quando, alle ore 20 circa, le spoglie mortali del santo giungeranno in processione nella Casa Sollievo della Sofferenza: la sua più grande Opera di carità. Qui, dove Padre Pio ha risollevato nel corpo e nell'anima tante persone, lo accoglieranno monsignor Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia Vieste San Giovanni Rotondo e presidente della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza, gli ammalati, il personale religioso, sanitario e amministrativo dell'Ospedale. Sarà possibile venerare le spoglie del Santo fino al giorno 16 febbraio, giorno in cui, intorno alle ore 16, dopo la recita del Santo Rosario, le reliquie del Santo torneranno nella chiesa a lui intitolata.

maria Salvemini

ACCOGLIENZA DELLE
SPOGLIE MORTALI
DI **SAN PIO**
DA PIETRELcina IN
CASA SOLLIEVO
DELLA
SOFFERENZA

*«Questa è la creatura
che la Provvidenza,
aiutata da voi,
ha creato;
e la provvido.
Ammiratela
e benedite
insieme a me
il Signore Iddio.
È stato deposto
nella terra
un seme che Egli
ricorderà
con i suoi
raggi d'amore».*

14-15-16
febbraio
2016

Logo of the Pontifical Council for the Pastoral Care of the Sick (Pontificia Commissione per le Cure Pastorali degli Ammalati) and the Casa Sollievo della Sofferenza.



ESORTAZIONE APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM
DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI VESCOVI, PRESBITERI, DIACONI, PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE



La semplicità e la chiarezza sono due cose diverse. Il linguaggio può essere molto semplice, ma la predica può essere poco chiara. Può risultare incomprensibile per il suo disordine, per mancanza di logica, o perché tratta contemporaneamente diversi temi. Pertanto un altro compito necessario è fare in modo che la predicazione abbia unità tematica, un ordine chiaro e connessione tra le frasi, in modo che le persone possano seguire facilmente il predicatore e cogliere la logica di quello che dice.

159. Altra caratteristica è il linguaggio positivo. Non dice tanto quello che non si deve fare ma piuttosto propone quello che possiamo fare meglio. In ogni caso, se indica qualcosa di negativo, cerca sempre di mostrare anche un valore positivo che attragga, per non fermarsi alla lagnanza, al lamento, alla critica o al rimorso. Inoltre, una predicazione positiva offre sempre speranza, orienta verso il futuro, non ci lascia prigionieri della negatività. Che buona cosa che sacerdoti, diaconi e laici si riuniscano periodicamente per trovare insieme gli strumenti che rendono più attraente la predicazione!

IV. Un'evangelizzazione per l'approfondimento del kerygma

160. Il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede quando indica: «insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,20). Così appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

161. Non sarebbe corretto interpretare questo appello alla crescita esclusivamente o prioritariamente come formazione dottrinale. Si tratta di «osservare» quello che il Signore ci ha indicato, come risposta al suo amore, dove risalta, insieme a tutte le virtù, quel comandamento nuovo che è il primo, il più grande, quello che meglio ci identifica come discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). È evidente che quando gli autori del Nuovo Testamento vogliono ridurre ad un'ultima sintesi, al più essenziale, il messaggio morale cristiano, ci presentano l'ineludibile esigenza dell'amore del prossimo: «Chi ama l'altro ha adempiuto la legge... pienezza della Legge è la carità» (Rm 13,8,10). «Se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene» (Gc 2,8). «Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14). Paolo proponeva alle sue comunità un cammino di crescita nell'amore: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti» (1 Ts 3,12).

162. D'altro canto, questo cammino di risposta e di crescita è sempre preceduto dal dono, perché lo precede quell'altra richiesta del Signore: «battezzandole nel nome...» (Mt 28,19). L'adozione a figli che il Padre regala gratuitamente e l'iniziativa del dono della sua grazia (cfr Ef 2,8-9; 1 Cor 4,7) sono la condizione di possibilità di questa santificazione permanente che piace a Dio e gli dà gloria. Si tratta di lasciarsi trasformare in Cristo per una progressiva vita «secondo lo Spirito» (Rm 8,5).

Una catechesi kerygmatica e mistagogica

163. L'educazione e la catechesi sono al servizio di questa crescita. Abbiamo a disposizione già diversi testi magisteriali e sussidi sulla catechesi offerti dalla Santa Sede e da diversi Episcopati. Ricordo l'Esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (1979), il Direttore generale per la catechesi (1997) e altri documenti il cui contenuto attuale non è necessario ripetere qui. Vorrei soffermarmi solamente su alcune considerazioni che mi sembra opportuno rilevare.

Segue ...

Sia in san Matteo che in san Luca le beatitudini sono una stupenda sintesi del Vangelo e un programma forte della vita cristiana. Gesù Cristo non è venuto perché fossimo tristi, ma per farci felici, per aiutarci, per salvarci come del resto significa la parola "Beati" ripetuta per nove volte in Matteo e quattro volte in Luca. San Francesco, imitatore perfetto di Cristo ha posseduto pienamente questa felicità nel momento in cui liberandosi di tutte le cose paterne, accetta di sposare Madonna Povertà. Intanto chiariamo subito che cosa è una Beatitudine. È un genere letterario usato nella Bibbia per proclamare una Verità o annunciare una gioia futura o il ringraziamento per una gioia presente. Quindi non è un augurio astratto o l'espressione di un pio desiderio, ma una dichiarazione solenne fatta dal Signore con autorità e che indica la verità esistenziale di una persona, cioè che è beata, felice perché povera, mite, pura di cuore, perseguitata a causa della giustizia....

Gesù è venuto per realizzare la salvezza di tutti i popoli, di tutta la creazione e per realizzare il regno di Dio di cui i privilegiati ad entrare sono i piccoli, i poveri, gli umili.. Anche san Paolo nella prima lettera ai Corinti usa lo stesso linguaggio delle beatitudini e con forza proclama che Dio ha scelto i poveri per confondere i ricchi, ha scelto ciò che è stolto per confondere i sapienti, ha scelto ciò che è debole per confondere i potenti. Umiltà e povertà, parole oggi poco apprezzate, sono state scelte da Dio come binari sicuri sui quali passa la realizzazione del regno di giustizia, di pace e di verità e sono davvero il capolavoro della creazione.

Il cristiano che indossa queste magnifiche vesti nuziali avverte dentro di sé la benedizione di Dio e prova la straordinaria verità dell'essere veramente beato. Ed è vero che colui che appartiene totalmente al Signore, come Maria e come la Chiesa, anche se non ha nulla, possiede veramente tutta la terra, tutta la creazione.

Il mondo chiama invece beati i ricchi, beati i potenti, che spesso compiono ingiustizie, violenze, sofferenze, inganno, sopraffazioni e quant'altro. Mentre i poveri, gli umili, gli operatori di pace, gli afflitti soffrono per questi soprusi e oppressioni e si mettono al servizio di Dio senza odio, senza violenza, ma con amore, assumendo in se gli stessi atteggiamenti di Gesù.

Il ricco e il potente hanno bisogno della legge per dominare sui deboli e cercare solo il proprio godimento materiale e difficilmente possono comprendere la bellezza della Parola del Signore, perché desiderano innalzare se stessi al di sopra di tutti e di tutto.

Certamente è lecito domandarsi come è possibile essere povero, soffrire, mite ed essere beato?

Quando la sofferenza e la povertà sono vissute per Cristo e in Cristo, non è il cristiano che soffre, ma è Cristo che è povero, mite e piange, è Lui che è perseguitato per il bene dell'umanità, per cui il peso è leggero e soave.

I miti, i poveri, i puri di cuore sono la luce del mondo e il sale della terra, perché la loro presenza dà significato a tutte le realtà terrestri e perché sentono dentro se stessi la forza straordinaria dell'amore di Cristo che si frammenta per diventare pane, cibo di vita eterna.

Ricordati o uomo, che tu sei sale quando con i tuoi gesti di umiltà fai amare a ciascuno la propria vita non solo per se stessa, ma soprattutto in relazione con gli altri, nel rispetto della dignità umana di ogni persona. Ricordati, inoltre, che sei beato quando semini gioia e serenità anche se sei nella sofferenza e, senza pronunciare grandi parole, fai accendere alla tua lampada cristiana, il lucignolo fumigante che è intorno a te, perché riprenda forza e sicurezza.

"Beati i poveri, perché vostro è il regno dei cieli". Cioè il Regno dei cieli è costituito dalle modalità con cui Dio si dona totalmente alle persone come Padre chiamandole ad essere figlie, per vivere nel tempo come fratelli nella verità e nella carità. "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli se vi amerete l'un l'altro come io ho amato voi". E Tu, Signore, ci hai donato un amore totale, disinteressato, fedele e fecondo; tu sei in mezzo a noi la Carità Trinitaria che non ha mai fine e noi tua Chiesa, tua sposa, siamo veramente felici nell'unione esistenziale con te e nella testimonianza quotidiana della tua Parola.

San Pio da Pietrelcina viveva con meravigliosa intensità la verità delle beatitudini, in lui viveva veramente Gesù Cristo, povero, umile, puro di cuore, perseguitato a causa della giustizia, era ricco della sapienza e dell'annientamento di Dio e insieme povero e distaccato dalle cose di questo mondo.

Don Paolo

Indirizzi utili e numeri di telefono

	Nominativo	Indirizzo	Telefono
Capo Gruppo	Carla Vannucchi	Via Gora e Barbatole, 150V	0573/401665
Segretario	Daniele Di Marzo	Via G. La Pira, 5/e - Pistoia	0573/453250
Vice Capo Gruppo	Rossella Pagliai	Via della Composizione, 4 - Masotti	0573/518011
	Don Paolo Palazzi	Via P.G. Antonelli, 77 - Pistoia	339/8730546

Ciclostilato in proprio

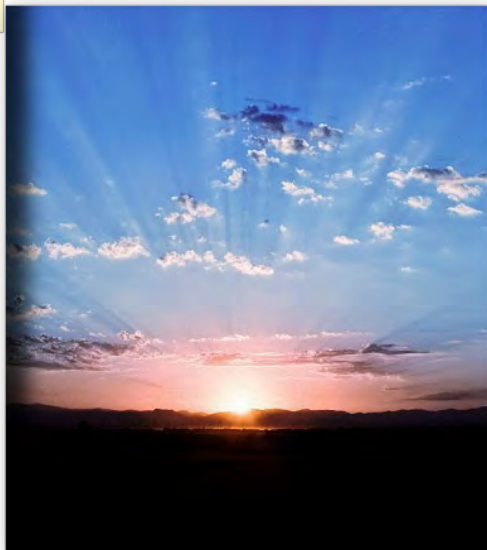
Le poesie di **Roberto Luconi**

Colorata di luce

Colorata di luce
fiorirà l'alba
e la terra si desterà
d'uno stupore fanciullo.

Si desterà
nel tempo nuovo,
nella gioia dei santi,
nella gratitudine eterna.

Si desterà
per camminare ogni giorno
guidata
da un sole
che non conosce tramonto,
da un amore
che non conosce rancor.



Roberto Luconi



Prossimo incontro

13 aprile 2016



San Pio da Pietrelcina Prega per noi

*O Dio,
che a San Pio da Pietrelcina
sacerdote cappuccino,
hai donato l'insigne privilegio
di partecipare, in modo mirabile,
alla passione del Tuo figlio,
concedimi,
per intercessione,
la grazia
che ardentemente desidero;
e soprattutto donami
di essere
conforme alla morte di Gesù
per giungere poi
alla gloria della risurrezione.*

[Tre Gloria]

PREGHIERA DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
se tu conoscessi il dono di Dio! tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e
la misericordia: fa che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo
Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e
perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
Perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
E la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il
lieto messaggio
Proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
A te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

PREGHIERA PER I DEFUNTI

Dio vi salvi anime sante,
Dio vi salvi tutte quante;
Siete state come noi,
Noi saremo come voi.
Pregate Gesù per noi,
Noi pregheremo Gesù
per voi.
Dio vi dia pace e riposo,
nel Santo Paradiso e così sia.

O Glorioso San Pio da Pietrelcina,
tu che sei il Santo
di questo nuovo millennio,
tu che sei nostro amico,
consolatore delle nostre anime, aiuto di noi peccatori,
che per la tua sofferenza comprendi benissimo
tutte le nostre sofferenze,
a te affidiamo le richieste di bene per noi e per i nostri cari;
a te affidiamo il nostro spirito per renderlo capace
di sopportare tutte le pene che abbiamo nel cuore,
a te affidiamo la supplica di presentare
le nostre anime alla Vergine delle Grazie
per ottenere dal Signore l'eterna salvezza;
a te affidiamo la nostra richiesta di intercessione
per ottenere dalla Bontà divina la grazia
che ardentemente desideriamo.
Accoglici sotto la tua protezione, difendici dalle insidie
del maligno e soprattutto intercedi presso l'Altissimo
perchè col perdono dei nostri peccati diventiamo
perseveranti nelle vie del bene.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

[Tre Gloria]